

FILOSOFIA OGGI

Il grosso guaio del primato del come sul cosa

DOTTRINA SOCIALE

22_01_2019



**Stefano
Fontana**



Nella dottrina della Chiesa il *cosa* ha sempre avuto il primato sul *come*. I contenuti delle verità rivelate hanno sempre avuto il primo piano rispetto a come vengono conosciute e a come vengono espresse. Come si conoscono e come si esprimono dipendono da cosa esse sono, il come conoscitivo e il come espressivo devono essere congrui con la loro realtà e non la determinano. Per fare l'esempio più famoso: il *come* costituito dalla

filosofia greca non ha ellenizzato la dottrina cattolica ma è stata la fede cattolica a cristianizzare l'ellenismo. Quando Benedetto XVI afferma che l'incontro tra la filosofia greca e il cristianesimo è stato provvidenziale, vuol dire che in quel caso il *cosa* ha trovato il suo giusto *come*.

Da un po' di tempo, invece, si assiste ad una emancipazione del *come* dal *cosa*.

Dapprima i due vengono messi sullo stesso piano e si dice che il *come* influisce sul *cosa* tanto quanto il *cosa* sul *come*. Come si conosce una cosa influirebbe sulla conoscenza quanto il contenuto conosciuto. Come si dice una cosa è tanto importante quando il contenuto comunicato. Poi però si supera anche questa posizione di pariteticità tra il *come* e il *cosa* e si passa a dire che il *come* contribuisce perfino a costituire il *cosa*, ossia che i contenuti della conoscenza non hanno una loro autonomia rispetto a come vengono conosciuti ma ne dipendono. Insomma nella cosa conosciuta il conoscente conosce anche qualcosa di se stesso sicché la cosa come essa è in sé rimane inconoscibile. Conosciamo solo costrutti e non più realtà, interpretazioni e non più verità. Questo voleva dire il Gesuita Padre Sosa parlando del registratore che ai tempi di Gesù non c'era per attestare le sue prescrizioni sul matrimonio. Tutta la filosofia moderna è segnata dal passaggio dal *come* al *cosa*. L'emancipazione del *come* rispetto al *cosa* si completa con la subordinazione netta del *cosa* rispetto al *come*. Fino al punto che si parla solo del *come* e non più del *cosa*, il che viene chiamato orgogliosamente "fine della metafisica".

Da un punto di vista teologico la cosa si chiama primato della pastorale sulla dottrina, in morale si chiama primato della coscienza sulla norma, in metafisica primato dell'esistenza sull'essenza, in epistemologia primato dell'ermeneutica sulla metafisica, in politica si chiama primato della partecipazione sui programmi.

Da tempo segnalo su La Nuova Bussola Quotidiana questo passaggio anche da parte del magistero, sia pontificio che episcopale. Si invita a *partecipare* senza dire con quali contenuti, ad *accogliere* senza dire per che fini, ad *integrare* senza che sia noto dove, a *votare* senza che si dica per che cosa, a *dialogare* senza indicare criteri e contenuti del dialogo, a *convenire* senza dire dove e perché, a *ricucire* gli strappi senza analizzare chi li ha fatti e che tipo di ricucitura mettere in atto, ad *uscire* senza dire dove, a *non lasciarsi rubare la speranza* senza dire di cosa, a *sognare* senza dire cosa.

Questo atteggiamento è contrario alla *Dottrina sociale della Chiesa* e la sorpassa escludendola dal discorso. La rende inutile. Essa infatti propone principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione: il *come* viene per ultimo ed è preceduto dal *cosa*. Far dipendere il *cosa* dal *come* vuol dire essere: razionalisti, volontaristi, esistenzialisti,

prassisti, storicisti ... tutte posizioni secondo le quali una "dottrina", come quella che c'è nell'espressione "*Dottrina sociale della Chiesa*", non esiste se non determinata strutturalmente da qualcosa che è dislocato altrove rispetto ad essa.

Questo passaggio dal *cosa* al *come* proprio della nuova teologia è conseguenza di un lungo cambiamento: risale a Blondel, Padre Chenu, Rahner, Kasper ... e ad una lunga serie di teologi novatori. Per tutti costoro la teologia è sempre "atto secondo" che viene dopo l'"atto primo" che è la vita, la prassi, l'esperienza, l'esistenza o, come dicono gli esperti accademici, lo "*Sitz im Leben*".

La *Dottrina sociale della Chiesa* non può rifarsi a questo modello ed è perché ormai questo modello è il prevalente anche nel magistero che la *Dottrina sociale della Chiesa* è in difficoltà.